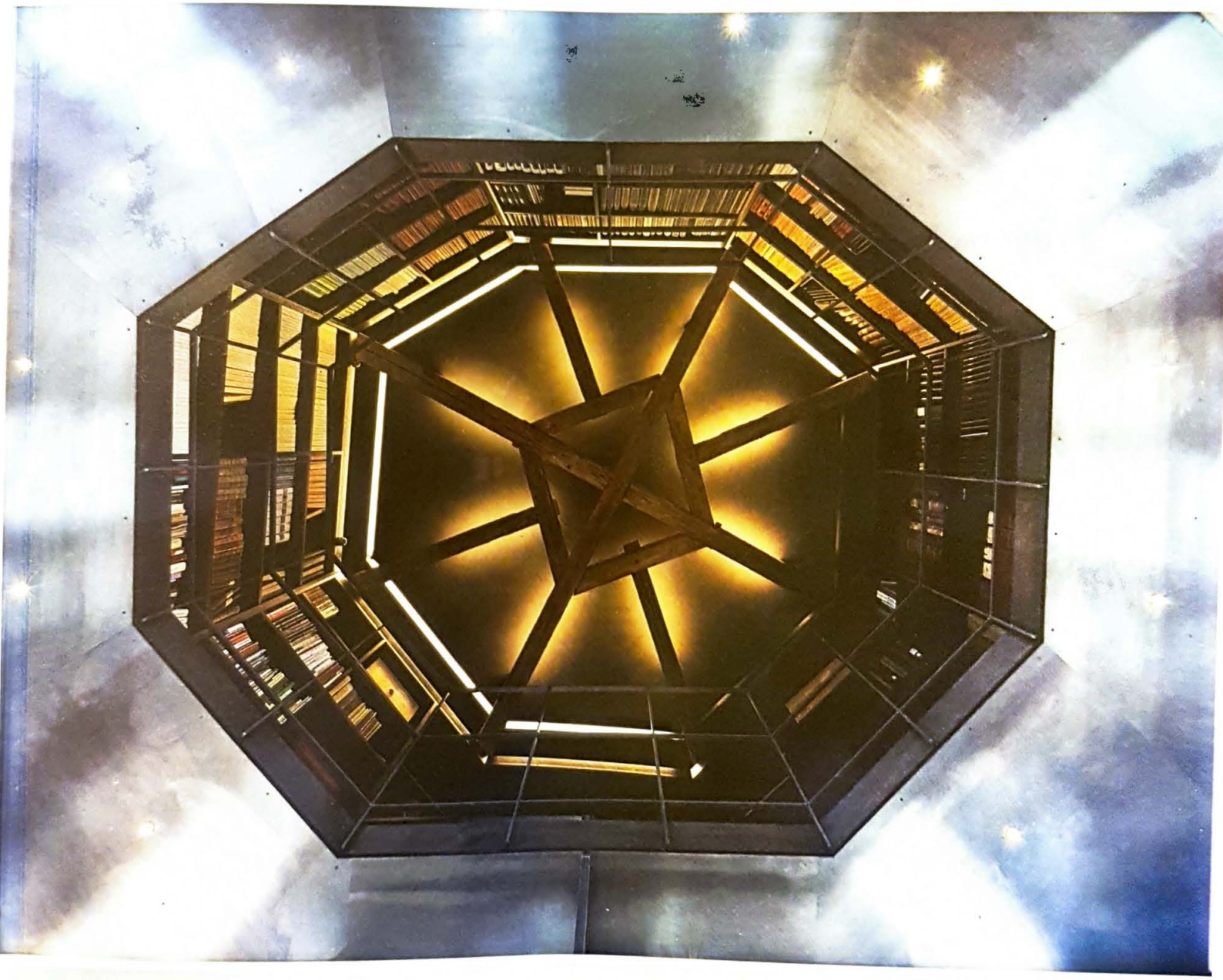
BIO ARCHITETTURA



€ 12,00

C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy

Il futuro incerto del Mose - Edifici vegetariani senza acciaio e cemento - Agroecologia e crisi climatica - Natura in estinzione, l'intervento artistico di Klaus Littmann - Nuova biblioteca ipogea di Werner Tscholl - La città (s)velata e il restauro esemplare dell'oasi saudita Ad-Diriyah

119

Claudia Benatti

AGROECOLOGIA E CRISI CLIMATICA

La rivoluzione pacifica dell'ambientalista Vandana Shiva

Nella pagina a fianco, esempio di gestione degli spazi coltivati con un'agricoltura non intensiva. Sopra, autoproduzione alimentare che si prende cura della terra, utilizzando tecniche naturali.

Per la vita nel nostro pianeta siamo a una svolta epocale per l'agricoltura e il cibo. Ovunque si diffonde la necessità di una "rivoluzione pacifica" che modifichi anche il modo di intendere il territorio ed il paesaggio. Sono ormai molti e dettagliati gli studi di enti internazionali che prendono atto ed evidenziano il fallimento dell'attuale modello di agricoltura industriale intensiva, fondata sulla chimica tossica. Un'attività che ha causato un alto impatto sull'ambiente, sul clima, sulla biodiversità, sulla salute senza peraltro risolvere, anzi aggravando, i problemi della fame e della malnutrizione come pure l'esigenza di garantire un reddito dignitoso agli agricoltori. È questo, in sintesi, il messaggio che Vandana Shiva, fisica e attivista ambientale nonché presidente dell'associazione *Navdanya International*, rimarca ancora una volta, soprattutto dopo la sua nomina all'interno del *Consiglio sulla Sostenibilità*, voluta dal ministro dell'istruzione Lorenzo Fioramonti.

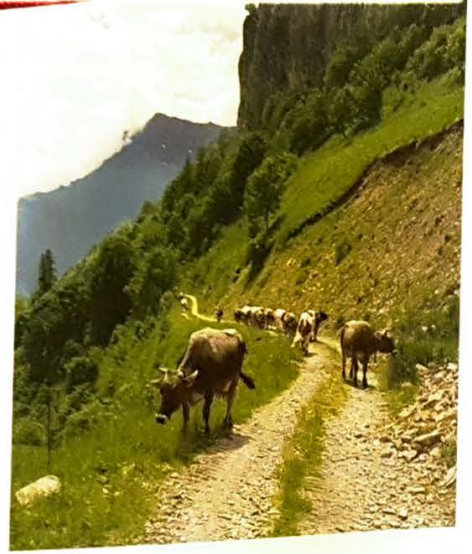
«*È urgente modificare i metodi di coltivazione per restituire fertilità al suolo, contrastare l'emergenza climatica, garantire una stabilità di produzione per le generazioni future indicando l'approccio agroecologico come innovazione strategica per una nuova visione dell'agricoltura e del cibo*» si legge nel suo ultimo libro "Agroecologia e crisi climatica", scritto a quattro mani con Andre Leu, direttore di *Regeneration International* (organizzazione che promuove filiere alimentari e agricole che rigenerano e stabilizzano il sistema climatico).

Si parte dal fatto che l'agricoltura convenzionale, la silvicoltura ed altri usi intensivi del suolo, sono responsabili di quasi un quarto delle emissioni di gas serra causate dall'attività umana, Vandana Shiva promuove campagne di sensibilizzazione per ribadire la necessità di fondare un nuovo paradigma agricolo e di gestione del suolo. La sua azione si basa sull'analisi attenta di rapporti internazionali e sulla ricerca sperimentale attuata in maniera coerente per oltre trent'anni attraverso l'associazione Navdanya, che in India accompagna il percorso produttivo di imprese alimentari agroecologiche.

Importantissimo, in questo nuovo paradigma che si è ormai delineato, tenere presenti le componenti fondamentali del sistema di produzione del cibo: i semi, il suolo, l'acqua, il clima, il controllo dei parassiti, la sicurezza alimentare e la salute umana.

Sulla considerazione di questi fondamentali aspetti si basa l'agroecologia, che stigmatizza gli impatti e le esternalità prodotte dal modello di agricoltura industriale e indica, allo stesso tempo, concrete pratiche alternative. Il filo conduttore è il mantenimento della biodiversità, perché è dalla diversità che si attivano connessioni e interazioni tra specie, si creano sistemi dinamici, produttivi e sostenibili.

"*Il valore fondamentale del metodo di coltivazione biologica è rappresentato dal riciclo della sostanza organica che protegge e incrementa la fertilità dei suoli* – scrive Maria Grazia Mammuccini nella prefazione al libro di Vandana Shiva- *ed è in grado di trattenere grandi quantità di acqua, prevenire l'erosione, accrescere il contenuto di carbonio offrendo così un grande potenziale di contrasto e mitigazione del cambiamento climatico*". Garantire la fertilità del suolo attraverso il costante reintegro della sostanza organica significa realizzare esempi concreti di economia circolare, basati sul principio della restituzio-



Sopra, transumanza nel territorio di Costumagno (Cuneo, Piemonte), famoso per la produzione del formaggio attraverso una filiera agricola ecologica. Sotto, raccolta dei prodotti di erbe e piante spontanee, tipiche dell'agricoltura condotta secondo principi biologici dove nulla è superfluo.

ne, ottenendo una stabilità nella produzione in grado di soddisfare le esigenze del presente senza compromettere la capacità di rispondere ai bisogni del futuro.
Ed è proprio questo concetto che i movimenti per il clima stanno ponendo ad ogni livello: agire subito nel contrasto al cambiamento climatico per non rubare risorse alle giovani generazioni.
Shiva critica la logica lineare dello sfruttamento ed evidenzia l'interesse delle lobby economiche ad ostacolare lo sviluppo dei processi democratici nel mondo: "*Il modello economico dominante non affonda più le sue radici nell'ecologia, ma vive al di fuori e al di sopra di essa, alterando i sistemi ed i processi ecologici che sostengono la vita. La conquista incontrollata di risorse sta causando l'estinzione di molte specie animali e vegetali, sta portando gli ecosistemi al collasso causando disastri climatici irreversibili (...) Allo stesso modo i processi economici che governano l'agricoltura si sono posti al di fuori della società, al di là di ogni controllo democratico*".
I valori etici, culturali, spirituali, i valori della cura e della cooperazione sono stati messi da parte dalla logica estrattivista del mercato globale. Così il benessere delle persone reali e della società reale viene rimpiazzato dalla ricchezza delle multinazionali. La produzione delle economie della natura e della società è sostituita dalla costruzione astratta del capitale ed oggi anche dalla finanza digitale.
L'economia lineare, che si basa sull'estrazione, la mercificazione ed i profitti, non lascia spazio alla cura della natura o della comunità, "*al contrario, la impoverisce, crea debiti e abbandono delle terre, crea rifiuti sotto forma di inquinamento, spreco di risorse, spreco di persone, spreco di vite (...) La vera ricchezza consiste nella nostra capacità di creare, produrre e realizzare ciò di cui noi e le nostre comunità necessitano per garantire il nostro benessere. Come co-creatori e co-produttori insieme alla natura, proteggiamo il benessere della Terra sviluppando le sue potenzialità e potenziando le nostre*".
In altre parole, creiamo vera ricchezza quando viviamo da cittadini della Terra.
La vita, attraverso la vivacità nella natura, opera attraverso cicli di rinnovamento e rigenerazione che hanno il loro fulcro proprio nel suolo.
La relazione tra suolo e società e, più in generale tra natura e cultura, si basa sulla legge ecologica della restituzione che preserva i cicli dei nutrienti e quelli dell'acqua, il rispetto dei quali permette all'impatto antropico di mantenersi entro limiti sostenibili. Per la società la legge della restituzione garantisce giustizia, uguaglianza, democrazia e pace. Le economie rigenerative, rinnovabili, sostenibili, che promuovono sia il benessere della natura che il nostro, si basano sulla "*legge della restituzione*", cioè sul ricambiare con gratitudine ciò che riusciamo ad ottenere dalla natura e sulla profonda consapevolezza di appartenere alla rete della vita. Si tratta quindi, in agricoltura come in altri ambiti dell'azione umana, di attivare economie circolari che non danneggino i cicli naturali.
Tutte le crisi ecologiche, anche quelle che in passato hanno generato estinzioni di massa, consistono nella rottura dei cicli naturali e nel superamento di quelli che sono definiti "limiti planetari". Se ridiamo sostanza organica alla natura, essa continuerà a nutrirci. Il compito della restituzione spetta a noi, quello del nutrimento alla natura. Nell'economia circolare noi restituiamo alla natura ed alla società una parte delle sostanze e delle energie che estraiamo.
In questo modo creiamo benessere diffuso, che circola rinsaldando l'economia della natura e l'economia delle persone.

Raccolta di girasoli in un terreno coltivato con tecniche di permacultura, dove ogni specie supporta e protegge lo sviluppo delle altre senza l'utilizzo di concimi chimici né pesticidi.

Vandana Shiva, fisica e attivista ambientale, è impegnata da oltre trent'anni per la protezione della biodiversità e la promozione dell'agricoltura biologica.
Oltre a numerosi altri riconoscimenti nel 1993 ha ricevuto il *Right Livelihood Award*, considerato il Premio Nobel alternativo. Attualmente è consulente del ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti.

Nel suo ultimo libro: ***Agroecologia e crisi climatica*** scritto con Andre Leu, direttore di *Regeneration international*, tradotto e pubblicato da **Terra Nuova Edizioni**, presenta i risultati delle ultime ricerche scientifiche che dimostrano come un altro modello agricolo non solo sia possibile, ma anche necessario, per combattere la fame, frenare i cambiamenti climatici e arginare la devastazione del pianeta.

Claudia Benatti è giornalista, specializzata in tematiche relative ad ambiente e salute.